

Dopo due anni di interviste a colleghi prestigiosi in lungo ed in largo per la nostra penisola, continuiamo a incontrare e conoscere altri Oftalmologi, riferimento sicuro dell'eccellenza dell'Oculistica Italiana. Dopo questi trascorsi, tra domande più o meno provocatorie, sempre affettuose, di palese vicinanza, e risposte sincere, che hanno evidenziato uno spaccato umano a volte sconosciuto con percorsi culturali e scientifici di sicuro pregio, la Rivista continua la conoscenza del mondo dell'Oftalmologia Italiana che conta, che fa scuola, che produce scientificamente. Avvicineremo nuovi colleghi, testimoni del loro successo professionale e delle strutture pubbliche o private che dirigono. Condividere esperienze e percorrere le carriere di tanti leader irrobustisce lo spirito, specie dei giovani, nell'affrontare gli ostacoli che inevitabilmente incontreranno nel percorso professionale.

Aspetti organizzativi e iter professionali tanto diversi sono emersi dai colloqui finora realizzati. I contatti sono stati sempre amichevoli, di vicinanza, a volte con toni affettuosi, tutti incipit distintivi del nostro agire, seguendo le originali ispirazioni e propositi dei fondatori della Rivista. Antonello Rapisarda ha condiviso questi percorsi fin dall'inizio e ora, con nuovi stimoli propulsivi e rinnovata forza d'idee, continua l'iniziale cammino intrapreso con brio speculativo e scientifico rivolto verso il futuro, con animo sempre indomito.

Spesso, nelle risposte degli intervistati sono emersi aspetti, aneddoti, vicende, opportunità culturali del tutto personali, vissute con impegno e non comune solerzia. Questi frangenti hanno visto i nostri protagonisti raccontare un percorso professionale mai scontato o troppo facile, con ascese o inaspettate pause. Gli aspetti umani e il carattere degli intervistati sono emersi prepotenti nelle pieghe delle risposte, con toni di vicinanza nelle espressioni sempre dirette, asciutte, mai affettate, con positivi riscontri dai lettori.

E' questo il vero mondo dell'Oftalmologia Italiana: un panorama di professionalità variegato, propositivo, pronto al servizio verso la comunità, favorevole alla scienza, alla ricerca, aperto alle novità,



con spirito critico e costruttivo, senza altre finalità se non la salute dei pazienti. Dagli intervistati mai arrendevolezza, mai alcuna intransigenza tranne che a favore dell'onestà intellettuale, qualità imprescindibile e inalienabile per un corretto e proficuo percorso di crescita condiviso. Le divisioni che

stiamo vivendo in questo triste periodo della storia dell'Oftalmologia Italiana inevitabilmente indeboliscono tutti, aumentano le distanze, ostacolano il dialogo, sempre auspicabile, irrigidiscono le posizioni, acuiscono le contrapposizioni, fanno scendere il dibattito nella ricerca della verità specialmente tra professionisti di livello.

Ogni intemperanza verbale e scritta dovrebbe essere bandita, sempre. Se a volte nella foga della discussione si oltrepassano i limiti del decoro per irrimediabile veemenza oratoria, subito dopo, calmati gli animi, si chiede venia, si rettifica ogni scomposto atteggiamento, si rimodula il proprio dire, nella sostanza e non solo nei toni. E' esperienza comune che rettificare un errore diventa segno di rinnovata dignità etica.

Nessuna ragione, anche la più valida e documentata può giustificare l'utilizzo d'invettive, ingiurie o tantomeno personali maldicenze. I contrasti umani, specie tra persone di scienza che per anni hanno condiviso percorsi ed esperienze comuni, non possono scadere in riprovevole ripugna.

Questa stagione di divisioni deve finire. Un nuovo percorso di condivisione, personale e scientifico, pur mantenendo i necessari distinguo, deve necessariamente inaugurarsi.

L'Oftalmologia Italiana merita una nuova possibilità nella scia dell'eccellenza etica e scientifica che ha sempre avuto, per esplorare nuovi orizzonti con rinnovato rispetto reciproco.

# Intervista al Dott. Tommaso Micelli Ferrari

**Direttore U.O.C. di Oculistica Ospedale Regionale Generale "F. Miulli", Acquaviva delle Fonti (BA)**

*La sua formazione si è divisa tra il periodo universitario trascorso a Modena dove si è laureato e la Specializzazione a Bari.*

*Come ricorda quegli anni di formazione in luoghi così diversi?*

*Quale aneddoto emozionante rimasto nella sua memoria vuole partecipare ai nostri lettori?*

Non potrò mai dimenticare il mio esame di oculistica. Ero molto entusiasta, principalmente perché era la specialità di mio padre e ci tenevo a dimostrare di essere preparato, soprattutto a lui.

Fui chiamato per essere interrogato prima dal dott. Mazza, aiuto del prof. Bagolini, che mi valutò in modo estremamente positivo, poi, proprio quando pensavo di aver superato l'esame con successo, fui inaspettatamente e ingiustificatamente convocato dal dott. Peduzzi, anche lui aiuto universitario in rotta con il suo collega. Questi, per dimostrare che il primo assistente aveva commesso un errore, mi formulò le stesse domande e, a fronte delle mie risposte corrette, anzi anche migliori di quelle che avevo fornito durante il precedente esame, mi interrompeva e contestava ogni mia affermazione dicendomi che per lui era tutto sbagliato.

Finito l'esame pensai di essere capitato in una gabbia di matti e che non avrei mai fatto l'oculista.

Una volta laureatomi, cambiai decisamente idea. La fortuna volle che mio padre, già primary di oculistica presso l'Ospedale di Lecce, mi fece incontrare con il prof Cardia e ritornò il mio grande amore per questa affascinante ed appassionante materia.

Anche se, in realtà, devo il mio successo alle mie notevoli capacità calcistiche, che mi fecero diventare il pupillo del prof. Sborgia, grande appassionato di questo sport, il quale non poté credere di aver finalmente trovato un oculista disposto a giocare come portiere. Del resto avevo giocato in porta per tutti gli anni dell'Università in squadre minori del Modena e, di certo, non mi lasciavo intimorire dal rischio di farmi male alle mani, almeno quando ero giovane.



*Le motivazioni personali nella scelta della professione medica e per l'Oftalmologia in particolare sono sempre le stesse: passione, esperienze familiari, suggerimenti di un amico, casualità. Se si scava nel profondo dei ricordi, si trovano spesso episodi del tutto personali, molti singolari.*

*Quali sono stati i suoi percorsi emozionali che hanno guidato queste scelte? In che modo le sue tendenze*

*caratteriali hanno determinato il successo negli studi e quello professionale?*

Da piccolo giocavo sempre nello studio di mio padre, mi divertivo a toccare tutto, a spostare i suoi strumenti di lavoro, con suo grande disappunto e divertimento. Da grande per me è stato naturale intraprendere la sua stessa carriera, seguire le sue orme era ciò che più desideravo; era un professionista estremamente preparato ed apprezzato, quindi la sfida di conquistare la sua approvazione costituiva per me una grande motivazione. Durante gli anni della specializzazione tornavo a casa tutti i fine settimana, perché lui si era gravemente ammalato e il sabato lo passavo in sua compagnia a raccontargli le mie prime esperienze, a descrivergli quello che stavo apprendendo. L'orgoglio e il rispetto che mi dimostrava ascoltandomi mi infondeva coraggio e voglia di imparare.

Mi ha trasmesso la passione e l'amore per l'oculistica e il mio più grande dispiacere è che non ha potuto vedermi diventare un oculista: è morto un anno prima della mia specializzazione, ma so che quel giorno ha gioito con me.

Ruolo importante ha svolto mia moglie Matilde, Oculista anche lei. Il suo incontro durante gli anni di specializzazione e la sua notevole preparazione e competenza sono state per me stimolo continuo. Condividere con lei le esperienze quotidiane mi ha dato la serenità di superare i vari ostacoli che si incontrano e di vivere il mio lavoro con gioia.

*La sua passione verso le patologie del polo posteriore*

*si è manifestata molto precocemente, prima come Responsabile del Centro di Fluorangiografia e Retinopatia Diabetica nel 1991, e dopo del Centro di Patologia Vitreo-Retinica nel 1993 sempre al Policlinico di Bari.*

**Quali Maestri hanno ispirato e guidato questa scelta? Lei è diventato tra i chirurghi retinici di riferimento non solo per la Regione Puglia. Quali sono stati suoi i percorsi formativi?**

Il mio Maestro è stato il Prof. Cardia; il suo incontro mi ha trasformato, lavoravo a stretto contatto con lui e mi ha insegnato tutto. Mi consigliava di immaginare che il paziente fosse un libro da cui poter imparare sempre qualcosa, anche di fronte ad un'attività routinaria, mi ripeteva di "leggere" sempre attentamente. Non si è limitato ad insegnarmi il metodo e le varie tecniche chirurgiche, che conosco e padroneggio solo grazie ai suoi consigli, ma mi ha fatto diventare un medico sotto ogni punto di vista, umano e professionale.

Era un grande chirurgo; mi voleva sempre come suo secondo fino all'ultima chirurgia che fece nel 2002; spero di aver soddisfatto le aspettative che lui riponeva in me, anche se, a causa della sua prematura morte, non ha potuto veder realizzati i miei successi lavorativi. Non dimenticherò mai il mio primo intervento importante: un distacco ab esterno. Lui era nella sua stanza, aspettò per tutta la durata dell'operazione e andò via solo dopo che avevo finito di operare. Un grande uomo, non solo un grande maestro.

Poi, nel corso degli anni, ho avuto la possibilità di confrontarmi con tanti altri chirurghi e la curiosità di conoscere e sperimentare mi ha sempre contraddistinto. Posso dire che è stato questo aspetto del mio carattere a migliorarmi e ad imparare sempre di più da chiunque incontrassi sul mio percorso.

**Dal marzo 2007 è il Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica dell'Ospedale Generale Regionale F. Miulli di Acquaviva delle Fonti. Come ha organizzato il Reparto? Quali gli interventi chirurgici più frequenti? Come ha aggiornato la strumentazione della sua Unità Operativa? Ha ancora progetti da realizzare?**

Quando sono diventato direttore dell'Unità operativa del Miulli, ho portato con me gli anni di esperienza che avevo svolto in clinica a Bari. L'amministrazione mi ha dato la possibilità di scegliermi i collaboratori e uno di loro è poi diventato mio genero; mi ha messo a disposizione tre sale operatorie e una tecnologia molto

avanzata. Hanno scommesso su di me e mi auguro che ora possano ritenersi soddisfatti dei risultati raggiunti dalla mia squadra. Chiaramente la mia passione per "la retina" sia medica che chirurgica fa da padrone nei corridoi del mio reparto, ma non solo di retina vive la mia equipe. Penso di aver un reparto completo in grado di affrontare tutte le patologie mediche e chirurgiche oculari. La stessa curiosità che contraddistingue me la ricerca e pretendo anche dai miei collaboratori e per questo costituiamo un'ottima squadra.

**Spesso criticiamo la gestione della Sanità senza conoscere le mille difficoltà che s'incontrano, legislative e burocratiche.**

**Come organizzerebbe l'offerta dell'Oftalmologia nel nostro paese? Cosa non va veramente?**

**Ai giovani che si affacciano alla professione di oculista quali consigli vuole rivolgere?**

Negli ultimi anni l'oftalmologia è diventata la "cenerentola" delle branche nel servizio sanitario pubblico, quella che nessuno vuole portare al ballo.

La politica sanitaria attuata non considera le nostre procedure complesse: una protesi d'anca è complessa, un distacco o un trapianto di cornea no.

Quindi, a mio parere, sarebbe meglio puntare su una forma mista pubblica privata con la compartecipazione del paziente. Questa soluzione ci permetterebbe di avere sempre una tecnologia avanzata e quindi di offrire prestazioni qualificate.

Ai ragazzi, che vengono da me per imparare, dico e dirò sempre: "siate curiosi". Quando finite il turno tornate a casa e studiate, leggete un articolo interessante, approfondite un tema complesso che vi incuriosisce. Mi piace ricordare a me stesso e a loro che nella vita è sempre importante non smettere mai di farsi domande, come diceva Einstein. La preparazione paga sempre.

**Come Presidente SOM Società Oftalmologica Meridionale quali obiettivi si propone?**

**Le oltre trenta Società Scientifiche di Oftalmologia al momento attive in Italia avrebbero bisogno di una partnership più stretta, condividere programmi e progetti di ricerca comuni, intensificare gli scambi culturali?**

La SOM è sempre stata una società di amici e ha lo scopo di aggiornarci con serenità, di confrontare le nostre esperienze e rafforzare i nostri rapporti.

Abbiamo in programma, oltre al congresso annuale, di attivare dei corsi itineranti nonché di realizzare una rete

per eseguire consulti rapidi nei casi complessi.

Altra possibilità che vorremmo ottenere è una biblioteca virtuale dove i soci possono consultare rapidamente i dati della letteratura.

Una società al servizio degli oculisti gestita dagli oculisti, abbiamo un ricambio generazionale con un consiglio giovane che ha tanto entusiasmo e tante idee. E' essenziale confrontarsi con le altre realtà, condividere i programmi e sviluppare insieme un percorso omogeneo.

***Per dare un ampio ventaglio di autorevoli opinioni su un tema largamente sentito, non per ultimo le pongo la stessa domanda con cui ho deciso di terminare le mie interviste per Oftalmologia Domani. Il metodo di selezione scelto per l'ingresso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia è quello giusto? E per la Scuola di Specializzazione? Si selezionano veramente i giovani migliori, si rispettano le loro personali inclinazioni? Lei com'è messo con i quiz? Entrerebbe oggi in Medicina e alla Specializzazione in Oftalmologia?***

No, non penso sia giusto; mia figlia è entrata a medicina superando il test di ingresso e abbiamo temuto che

fino all'ultimo potesse non farcela, ora è un'oculista preparata.

La possibilità, già sperimentata in altri Paesi, di far iscrivere gli studenti al primo anno con l'obbligo di rimanere in regola con il programma di corso, potrebbe essere una soluzione migliore per valutare la preparazione e l'interesse degli iscritti per la materia. In questo modo la selezione terrebbe più in considerazione le capacità dei ragazzi e sarebbe più meritocratica di un test a crocette di cultura generale, fisica o chimica.

Non condivido neanche l'attuale modalità di ingresso alla specializzazione; di certo il precedente sistema andava riformulato in favore di una maggiore trasparenza, ma sono state travisate le intenzioni di garantire correttezza. Oggi, non si tiene conto del percorso di studio, della tesi, della propensione del medico per quella materia, con la conseguenza che approdano nelle specialità medici demotivati, che magari avrebbero preferito - come prima scelta - un'altra specialità.

Ad oggi, posso dire che rifarei tutto, ma visto come hanno complicato la vita degli studenti non so se riuscirei.